

I LIBRI DI QUESTO MESE

Giulio Busi

VERA RELAZIONE SULLA VITA E I FATTI DI GIOVANNI PICO CONTE DELLA MIRANDOLA

Aragno Editore

Pagine 215 - euro 15,00

Una biografia avvincente e penetrante su Giovanni Pico dei Conti della Mirandola e della Concordia, conosciuto semplicemente come Pico della Mirandola, azzarda una drammatizzazione del dato storico mettendo in particolare evidenza l'aspetto umano che animò la sua breve e intensa vita. Si deve al prof. Giulio Busi, direttore dell'Istituto di giudaistica alla Freie Universität di Berlino questa ricostruzione-ricerca per i tipi di Nino Aragno Editore di Torino.



Un volume appassionante che racconta una biografia speciale dell'umanista e filosofo che perseguì il tentativo di conciliare la religione cristiana con le altre religioni e le diverse correnti filosofiche. Tentativo che rese pubblico attraverso il "*Conclusiones philosophicae, cabalisticæ et theologicae*" del 1486. Una silloge di novecento tesi, di cui 500 dottrinali e 400 storiche, alla cui base stava il convincimento che nessuna scienza ci fornisce un maggior numero di prove della divinità di Cristo della magia e della "qabbalah" ebraica che si vantava di aver scoperto, primo fra i cristiani. L'intera opera venne condannata come eretica dal tradizionalista Papa Innocenzo VIII l'anno seguente impedendo lo svolgimento della disputa universale che il conte filosofo aveva indetto per la primavera del 1487 a Roma. Un provvedimento che dimostra la refrattarietà dell'ambiente curiale di fronte alle innovazioni in materia di pensiero e che non venne sospeso neppure dopo la ritrattazione, nonostante le pressioni del re di Francia e di Lorenzo il Magnifico. Innocenzo VIII, infatti, non accondiscende mai a concedergli l'assoluzione che venne impartita soltanto dal suo successore Alessandro VI, Rodrigo de Borja Y Borgia, o come si dice comunemente, Rodrigo Borgia.

Elegante, colto e prodigiosamente ricco, Pico della Mirandola può essere considerato il simbolo dell'inquietudine intellettuale del Rinascimento italiano. Perseguitato per le sue idee mori, forse avvelenato, a soli trentuno anni. Aveva sognato una nuova sapienza universale nella quale mito e antimito si fondono nella sua avventura umana segnata dalla passione per l'esoterismo e dalle molte frequentazioni ebraiche. La vicenda di Flavio Mitridate - convertito geniale, collerico e gaglioffo - fu del resto così fittamente intrecciata con quella di Pico da diventare quasi un doppio deforme. Gli scritti mirandoliani restano come il capolavoro di un nobile cortese e insofferente i cui colpi di genio hanno contribuito a ridisegnare la cultura occidentale.

L'autore mescola le carte mettendo assieme saggio e racconto storico. Il risultato è un esperimento espressivo che contempla generi diversi e unisce, anche nella forma (uso delle maiuscole, discorsi diretti, citazioni) un rigoroso esercizio di verità e propria riscrittura del passato alle sfide di una nuova sta-

gione dell'avanguardia. Come si evince dall'introduzione, un Accademico Virgiliano si è preso la briga di sottoporre alla verifica della filologia la gran mole di documenti confluiti nel racconto attraverso ben 278 note assolutamente non addizionali per comprendere uno dei massimi esponenti dell'umanesimo italiano. Insomma, un istruttivo viaggio nel passato che sa offrire spunti di riflessione ancora di attualità.

GIANNI FOSSATI